Anno XXXIII · Sabato 11 Febbraio 1899 · Conto corrente con la posta · N. 36

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

NELLA COMMISSIONE DEI 15

Quel che avvertiamo si è con quanta ponderazione e con quanto esame spassionato la Commissione dei quindici si occupa del progetto di legge per l'abolizione del dazio sulle farine.

Questo primo impulso alla trasformazione tributaria, che sposta le usate basi di un cespite ragguardevole, non può passare come una misura solamente finanziaria, ma dev'essere garentito dalle precauzioni, atte a dargli quello sviluppo proporzionato alle esigenze economiche e sociali, e più ancora alla prudenza politica.

La legge per l'abolizione del dazio-consumo anzi ha carattere eminentemente politico, come chiaramente ha detto l'on. ministro Carcano. L'impronta politica deriva appunto da quelle necessità sociali che han reso il dazio consumo così odioso e così esposto alle ostilità popolari.

E' la maggioranza della Commissione dei quindici ha riconosciuta con l'accettazione dell'abolizione, che ha ritenuta indispensabile, più che la opportunità di un provvedimento finanziario, la saggezza di un provvedimento politico.

La Commissione ha poi respinta la proposta dell'on. Giusso per l'abolizione immediata. Considerazioni di bilancio e più ancora le difficoltà nel determinare le tasse, che dovranno sostituire il dazio-consumo, han dovuto prevalere, perchè nel fatto la sottrazione di parecchi milioni fa perdere l'equilibrio ai bilanci comunali, che si prestano poco alle diverse entrate per nuove tasse.

L'abolizione verrebbe così come una sorpresa, la quale in molti comuni potrebbe provocare sconforti amministrativi e malcontento da parte di un'altra classe di contribuenti.

Non vi sarebbe stata, che una imposta anche leggermente progressiva, la quale sarebbe venuta sicuramente a colmare il vuoto, che sarebbe formato dal mancato reddito del dazio-consumo.

Ma dell'imposta progressiva pare che non se ne voglia sapere e bisogna quindi ricorrere a balzelli, che nei loro dettagli non offrono quella semplicità, che tanto giova a soluzioni provvide e rapide.

Si tratta intanto di trovare compensi i quali si vogliono estendere anche a quei comuni, che preventivamente hanno abolito il dazio sulle farine. Per dichiarazioni del ministro Carcano questi compensi non possono avere effetto sopra alcune materie che si erano dette tassabili.

La tassa infatti sul gas o sulla luce elettrica non sarà applicata, nè ve ne sarà alcuna sulle energie elettriche considerate come mezzo di produzione.

E queste dichiarazioni sono accolte con compiacimento, perchè dileguano gli allarmi e le preoccupazioni per queste nostre industrie nazionali, che potevano esserne paralizzate.

Il compito attuale è quindi quello della ricerca di tasse, che disgravando il povero non riescano di forte peso alla classe abbiente.

Non crediamo che sarà facile, ma ciò richiede certo molta cura e molta previdenza.

L'abolizione graduale per cinque anni anche sotto questo rapporto è conveniente. Vale a dire, che come andrà scomparendo il dazio-consumo si andranno accentuando le tasse che lo sostituiscano, sia in ragione del loro prodotto, che della loro potenzialità e del loro sviluppo. E' un termine quinquennale, che si concede provvidamente all'esperienza, perchè si possa a tempo essere in grado di profitarne in relazione ai risultati non solo finanziari, ma economici.

Quel che ci conforta oggi si è come nella Commissione prevalga una corrente conciliativa fra le diverse tendenze ed anche tra i diversi convincimenti in fatto di finanza. Ed è perciò, che ci aspettiamo, che il progetto di legge, ispirato alla equità distributiva, serberà questo criterio nelle risoluzioni della Commissione dei quindici.

L'esercito austriaco

Scrivono da Vienna:

E' comparso «L'annuario della Landwehr austriaca per l'anno 1899, » che nel suo complesso, dimostra un accrescere organico di questo ramo, specialmente amministrato dall'armata austriaca. Sotto agli ordini immediati del ministro per la difesa del paese (Landesverteidigungminister) funzionano due capi sezione, uno è il consigliere aulico segreto, Bauer-Bargehr, l'altro il tenente maresciallo Hosp; il segretariato del Ministero è sottoposto agli ordini del consigliere Ballarini; gli affari vengono trattati in sette sezioni; di più c'è una contabilità amministrativa generale, una speciale per la gendarmeria e una per la Landwehr. Comandante supremo di dette truppe, è l'arciduca Ranieri, assistito dal tenente maresciallo Schmidt.

Nel Tirolo-Voralbergo, funziona una autorità superiore speciale per la difesa nazionale che viene presieduta dal luogotenente della provincia, e diretta dal tenente maresciallo Hold. In Austria ogni generale comandante di un corpo d'armata, è anche comandante della Landwehr del proprio distretto territoriale, che sottostà agli ordini di un tenente maresciallo, col titolo di Landwehr divisionario. Esistono inoltre 26 comandi di distretti supplementari che dipendono da un tenente colonnello o da un maggiore.

Nel Tirolo-Voralbergo, vi sono anche tre comandi distrettuali di cacciatori. Ogni comando di Landwehr funziona pure per la leva in massa (Landsturm). Vi sono 26 reggimenti di fanteria Landwehr, di cui 17 si suddividono in tre battaglioni, e gli altri 9 in quattro.

I tre reggimenti di cacciatori Landwehr si compongono ognuno di 4 battaglioni. La Landwehr cavalleria, è comandata dal maggior generale Ionak von Freyenwald, che riveste pure la carica di ispettore generale di cavalleria, e si compone di 6 reggimenti di ulani, ognuno diviso in due divisioni e in un quadro di riserva; vi sono poi due squadroni di cacciatori tirolesi a cavallo, comandati da un maggiore, e uno dalmatino di stanza a Sinj. A Vienna, infine, v'è una scuola di cadetti per la Landwehr, che conta 326 allievi.

IL KEDIVÈ D'EGITTO

Vassallo dell'Inghilterra

Un redattore speciale del *Novoe Vremja*, di Pietroburgo, mandato al Cairo per riferire sulle cose egiziane, manda al suo giornale le seguenti interessanti informazioni: « La situazione in Egitto è tale che non può molto tardare una soluzione chiara e precisa. Alla testa del Governo sta un principe pretesamente indipendente, legato appena da un leggerissimo vincolo di vassallaggio col sultano. Ha un ministero, un'assemblea legislativa e un esercito; gli indigeni hanno un posto abbastanza rilevante nelle alte cariche dello Stato. Tutto ciò però non è che apparenza. Il giovane Kedivè e i suoi non hanno in sostanza alcuna influenza nella politica del loro paese. Il vero Kedivè è lord Kromer. Ogni atto d'indipendenza di Abbas pascià viene subito notato, riferito a Londra, da dove non mancano neppure le minaccie. Per esempio, quando nello scorso luglio fu deciso di costruire, mediante un consorzio la ferrovia nel Sudan, il Kedivè osò fare delle osservazioni, esigendo che trattandosi di ferrovie strategiche occorreva il consenso del sultano.

Il Governo inglese ufficialmente negò al Kedivè il diritto di immischiarsi nella faccenda. Altri fatti si potrebbero citare, dai quali risulta sufficentemente provato che il Governo inglese considera il regno del Kedivè come transitorio, e temporaneo. Il Consiglio legislativo e i ministri non hanno essi pure alcuna influenza. Il primo, in base alla costituzione, dovrebbe compilare le leggi, fissare il bilancio, invece non hà in sostanza neppure voto consultivo. Al Consiglio vengono presentate leggi già belle e pronte ed esso non ha altro compito che accettarle senza osservazione, dopo di che i ministri sono incaricati di firmarle. Se uno si oppone, la destituzione non si fa troppo attendere. In quanto all'assemblea generale nazionale, essa è insignificante. Si raccoglie ogni due anni una volta pro forma. Presentemente gli inglesi hanno iniziato la campagna contro i tribunali misti (tribunaux mixtes) ai quali vogliono togliere il loro carattere internazionale.

Non solo nell'amministrazione centrale gl'inglesi sono numerosi, ma tutti i dicasteri provinciali sono da essi diretti. I Mudir, i Kajmakani sono inglesi; la gendarmeria e la polizia sono esclusivamente composte di inglesi. Nel basso servizio si trovano numerosi egiziani, ma essi sono ciechi strumenti degli inglesi. Nell'identica condizione si trova pure l'esercito. Il comando e gli ufficiali di stato maggiore sono inglesi. Un indigeno può dirsi fortunato se arriva a comandare un battaglione. Le truppe indigene sono tutte ora nel Sudan, l'Egitto è guardato esclusivamente da soldati inglesi. E' evidente che gl'inglesi non pensano più ad andarsene dall'Egitto. Fecero tutto il possibile per schiacciare l'influenza francese e vi riuscirono. L'Egitto è oggi inglese non solo politicamente, ma economicamente.

Questione Dreyfus-Picquart

I particolari sull'inchiesta Mazeau

Si ha da Parigi 9:

Fra gli episodi più interessanti menzionati nella relazione pubblicata oggi sull'inchiesta della presidenza della Corte di cassazione per le accuse di Beaurepaire contro la sezione penale sarebbero i seguenti: Il generale Roget si lagnò perchè durante la sua deposizione, il relatore consigliere Bard discorreva continuamente col presidente Löw. Egli depose inoltre che Löw protestava vivamente se qualche altro consigliere voleva rivolgergli qualche domanda. Questo contegno del presidente Löw a quanto afferma Roget avrebbe provocato alcuni incidenti vivaci; per esempio ad un certo punto il consigliere Roulier, irritato dalle proteste di Löw, avrebbe detto: « Non comprendo perchè noi abbiamo da avere il diritto di rivolgere ai testi delle interrogazioni! »

La relazione rileva inoltre una serie di accuse contro i consiglieri della sezione penale, le quali sono addirittura ridicole. Beaurepaire raccontò fra altro che un ispettore degli agenti di polizia di nome Marieux, il quale era incaricato del servizio di sorveglianza nei corridoi del palazzo di giustizia, aveva osservato che ogni qualvolta Picquart si recava alla ritirata, vi andava anche un consigliere della sezione penale. Dalla durata della loro fermata in quei locali appartati, l'ispettore credette di dover arguire che i due si recavano colà d'intesa e che il magistrato dava a Picquart istruzioni sul modo in cui doveva comportarsi durante il suo interrogatorio. La commissione d'inchiesta interrogò tanto l'ispettore di p. s. quanto il giudice da questo accusato, consigliere Chamberaud. Da parecchie parti fu fatto osservare alla commissione d'inchiesta che Chamberaud soffre già da molto tempo d'un male alla vescica e che questo spiega le sue frequenti andate al luogo comune. Quale valore possano avere le supposizioni dell'ispettore Marieux risulta dalla circostanza che un altro consigliere ritenne l'accusa diretta contro di sè. E' questi il consigliere Duprès, il quale depose dinanzi alla commissione parlamentare ch'egli crede di poter riferire le accuse di Marieux a se stesso. Duprès spiega il fatto nel seguente modo.

« Un giorno mi recai alla ritirata e avendola trovata occupata, dovetti recarmi in quella dell'altro corridoio e là incontrai Picquart, che mi salutò ed al quale contraccambiai il saluto. Ecco il fatto in cui si fonda la stupida accusa, che un consigliere abbia fatto in una ritirata delle confidenze ad un testimonio. Davvero mi vergogno di dover raccontare questi particolari per fare svelare l'origine di quella ridicola accusa, la quale dimostra come il fatto più innocente possa venire svisato dalla cattiveria e dalla cretineria di alcuni individui troppo zelanti ».

Circa la facenda del *grog* l'ispettore di polizia Marieux fece il seguente racconto: Il 15 dicembre p. p. Picquart fu interrogato durante tutto il pomeriggio e perciò si mise a disposizione dei testimoni che attendevano *grog* ed acque minerali. Il capitano Herquet, che accompagnava Picquart alla Corte di cassazione, uscì dall'aula per non esser costretto ad accettare il *grog*. Io rimasi solo con Picquart, il quale mi invitò a servirmi ed io credetti di non poter rifiutare. Ricusai però quando Picquart mi offerse dei cioccolattini ch'egli aveva portato seco ».

Beaurepaire si riferì anche a scritti anonimi pervenutigli, secondo i quali le famiglie Loew, Picquart e Leblois che sono alsaziane d'origine, sarebbero fra loro in relazioni d'amicizia. Il presidente Loew dichiarò in proposito d'aver abbandonato l'Atsazia 47 anni or sono e di non conoscere le altre due famiglie. Loew dichiarò di non aver mai veduto Picquart prima del suo interrogatorio e di conoscere Leblois soltanto come avvocato e come ex-giudice.

Fra i membri della sezione penale che respingono con manifesta indignazione le accuse di Beaurepaire, va notato specialmente il relatore Bard, il quale dimostra che Beaurepaire non è in grado di giudicare nulla, non conoscendo il *dossier*. Bard smentì efficacemente le accuse di Cavaignac e dei testi militari.

Duprès, il quale essendo ammalato deve stare a letto, fece la sua deposizione in iscritto e biasimò con roventi parole l'abbominevole campagna condotta contro la sezione penale che si volle tentare di screditare ad ogni costo.

Effemeridi storiche

11 febbraio 1306

Nicolò di Buttrio, al servizio del conte di Gorizia, si impossessa del Castello di Buttrio che viene poi ripreso dai confederati

Sorgeva a Buttrio uno dei più forti castelli, cinto di solide mura, da un doppio giro di fosse profonde, difeso da porte massiccie e da saracinesche, e nel 1306 era pure munito di numeroso ed agguerrito presidio.

Dal 1200 una famiglia aveva il nome e la signoria di quel castello, e all'epoca di cui si accenna erano Giacomo, Enrico ed Odorico fratelli, cugini germani Nicolò e Guglielmo. Ma inimicizia regnava fra i cugini. Giacomo e i suoi che parteggiavano per Udine e Cividale contro il Conte di Gorizia.

Nicolò oltre ch'esser amico del Conte di Gorizia aveva odio speciale contro il cugino Giacomo la di cui moglie (Agnese di Pers) volle serbarsi onesta denunciando al marito i tentativi disonesti del Nicolò. Il marito risentito scacciò da casa Nicolò e il fratello suo.

Nicolò, giurò furente per lo schernito amore farne vendetta. Tigre nell'animo (scrisse il co. Toppo in uno speciale racconto) sapeva all'uopo indossare la pelle d'agnello così da amicarsi il Patriarca, molti e sacerdoti.

Poichè il Conte di Gorizia possedeva il castello di Rosazzo ed ivi dimorava l'autunno, attratto dalle uve sceltissime e per le caccie nel bosco Romagno, a lui si presentò, e ricordandò le inimicizie tra il Conte e Giacomo di Buttrio lo persuase ad un accordo a danno di Giacomo e dei suoi.

Il Conte di Gorizia, Nicolò e Bartolomeo di Vipacco comandante di masnada si concertarono sul modo di prendere il castello di Buttrio. Valse a loro progetti l'infedeltà di Filippo da Sacile che, contestabile di Giacomo di Buttrio, era invece a Nicolò fedelissimo. Filippo di Sacile, per una somma di libbre di danari Aquilejessi promise di aprire le porte della fortezza.

La notte dal 10 all'11 febbraio 1306 era tristissima; neve e vento misti a tenebre. Nicolò e Bartolomeo di Vipacco guadato il Natisone al di sotto di Oleis arrivarono in ilenzio con 100 uomini d'arme del vicino Rosazzo e si posero in un bosco sottesso al castello.

Giacomo colla moglie e figli e fratelli tranquilli, erano nelle loro stanze. Filippo che si aveva procacciata la chiave di una porta da soccorso, scese nel bosco dove lo aspettavano Nicolò, il signore di Vipacco ed armati. Entrarono tutti, nella cappella di S. Gervasio accesero le fiaccole e via per le vôlte del castello. Nicolò andò difilato alla camera di Giacomo, urtò la porta indifesa, penetrò e Giacomo impreparato tentò si reagire, ma venne legato dagli scherani del cugino. Non fu vitupero, scherno, vergogna, che a lui, alla consorte ed ai figliuoli non fosse fatta dal barbaro parente. Intanto Bartolomeo disarmava i soldati del forte che, assonnati, non opposero difesa. Dopo brev'ora Nicolò portava al Conte di Gorizia la notizia della loro comune vendetta.

La mattina dell'11 sulla torre di Buttrio sventolavano le insegne del conte di Gorizia, mentre la moglie di Giacomo perduta d'animo e di mente (come scrive il Manzano sulla scorta delle cronache) si partiva quasi ignuda. Bruciavano intanto i vicini villaggi.

I patriarcali, collegati a Udine e Cividale tentarono, la ripresa del castello, ma senza effetto. Nicolò, imbaldanzito, favoritissimo dal conte di Gorizia, con Rodolfo di Duino e Giovanni di Villalta il 21 febbbraio a Trivignano si presentarono con numerosi armati menando strage. Parte della popolazione fu fatta prigione, parte si raccolse nella chiesa di S. Teodoro ove incontrò la morte per l'incendio che Nicolò e suoi diedero alla chiesa. Il conte di Gorizia — ubbriaco di gioia per tanti successi — arse Orsaria e Premariacco, soggette a Cividale, e fece prigione gran numero di contadini che condusse in trionfo al castello di Buttrio. Tentò anche di entrare a Udine ma fu respinto a Pradamano.

Ma tali barbarie accordarono almeno allora, il Patriarca Ottobuono de Razzi con la lega di Udine e Cividale, ed al loro invito risposero i feudatari che convennero colle milizie alla fine di marzo.

Bernardo degli Andreotti era capo di trenta lancie, di cento armigeri, di trecento tra tavolieri e tavolacini (fanti) tutti Udinesi. Occupò il borgo sito a ponente del castello di Buttrio. Sinibaldo de Puppi con quei di Cividale campò a Vicinale, a Camino si pose Camisano di Savorgnano coi feudatari e sussidi del duca di Cariuzia. Si venne agli approcci; a colpi di ariete batterono la porta del castello che guardava levante, ma ai valorosi combattenti si gettava sopra acqua bollente, e pece inflammata. Valentino da Udine combinò una tettoia mobile o gatto e così riparati urtarono di nuovo la porta che — pur robustissima — cedette. Il Savorgnano, dal lato opposto, attaccava la fortezza, e Federico di Osoppo riuscì sul parapetto e vi piantò la bandiera del patriarca.

Viva la lotta fu entro il recinto, accanitissima; ma gli assediati dovettero, dopo morti molti de' loro, capitolare.

Nicolò fu fra i prigionieri, Bartolomeo di Vipacco fra i morti. Ciò avveniva il 14 aprile 1306.

Trascurando gli altri diremo che Nicolò fu prigioniero a Udine nellle carceri del Castello fino alla morte del Patriarca Ottobuono, dopo passò a Venezia ove finì la sua vita quest'uomo privo di carità ed inesorabile più che con altri coi suoi.

12 febbraio 1301

Il patriarca Gera

Muore a Udine Pietro II Gera patriarca di Aquileja.

Era nato a Ferentino nel 1220, fatto sacerdote, vescovo di Sora e insieme collettore della Sede Apostolica nel 1266, di onore in onore giunse alla Sede Arcivescovile di Monreale, poi di Capua, e (per nomina del Papa) Patriarca di Aquileja. Si sanno le fazioni scoppiate al suo tempo in Friuli, specialmente per iniziativa di Gerardo di Camino che conquistò il castello di Sacile.

R.

La legge per la revisione dei processi

La vittoria del ministero

Parigi, 10. — La Camera dopo animata discussione approvò con voti 332 contro 216 l'articolo unico del disegno di legge che affida alle sezioni riunite della Cassazione la revisione dei processi.

Parlamento Nazionale

Seduta del 10 febbraio

Senato del Regno

Pres. Saracco

Si continua la discussione della convenzione commerciale con la Francia, che poi viene approvata con voti 105 contro 6.

La seduta dura dalle 15.35 alle 18.40.

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Dopo svolte alcune interrogazioni si riprende la discussione del disegno di legge sulle sovvenzioni ferroviarie.

Parlano parecchi deputati, ma poi non si conclude nulla.

Si stabilisce che giovedì 16 febbraio abbia luogo in prima lettura la discussione dei provvedimenti politici.

Levasi la seduta alle 18.15.

DALL'ERITREA

Diserzioni — Gli ascari

Scrivono da Massaua in data 30 p. p.:

Or sono tre giorni disertarono dal distaccamento di presidio a Raheita sette ascari somali con un buluk-basci portando seco, armi, munizioni, la cassa del distaccamento con L. 3500 e rifugiandosi ad Obok. Il R. commissario on. Martini, avvertito con telegramma del fatto, telegrafò alle autorità di Obok, le quali, al giungere dei disertori, loro sequestrarono quanto avevano seco.

Ora staremo a vedere se consegneranno i colpevoli, come dovrebbero fare; poichè non trattasi di semplice diserzione, ma bensì di furto.

La compagnia costiera di ascari, creata durante la scorsa estate, fu composta molto affrettatamente e si dovettero perciò ammettervi elementi in parte non soddisfacenti, per modo che ora ha d'uopo di un epuramento, che si sta facendo.

D'altronde è difficile incorporarvi degli abissini: perchè dovendo tale compagnia fare servizio lungo la costa, la temperatura vi è malamente sopportata dagli abitanti dell'altipiano.

E d'altra parte i dancali ed i somali, che meglio vi resisterebbero, hanno sinora, in generale, fatto poca buona prova quali ascari.

Castelli Friulani

ZUGLIO

(cont. v. n. 24 — 28 gennaio)

Sulla serratura della porta maestra si legge:

1449

DIE 1 9MBRIS

S.

PETRVS

ORA P (1).

e sulla porta a mezzogiorno:

M 1551 B (2).

Nella chiesa c'è di bello l'antico altare maggiore di legno intagliato e dorato, opera del XV secolo, con la Madonna, S. Pietro e gli altri apostoli, il quale fu relegato in un angolo, quando al suo posto fu messo un nuovo altare di marmo bianco di Carrara. Si osserva pure un buon dipinto, che si attribuisce a Domenico da Tolmezzo — 1482 — (3). Sull'elegante pulpito, barbaramente dipinto a biacca ed olio perchè sembri di legno, mentre è costruito in marmo, l'abate Piccorti vi fece riportare il seguente frammento di una delle lapidi di Zuglio, trascritte dal Mommsen (4):

HIC IN PACE Q

IANVARIVS H

SC ECC. PRESV

REXIT ANN. X

DEPOSIT PRID

NOVEBRS CO

VSTI VC IVNI (5).

Si osservano oltre il maggiore altri due altari di legno antichi, una ricca pianeta di velluto, ricamata in oro ed una teca da rituale con placca d'avorio incisa (6). Un antico codice in pergamena, di cui parla il Grassi (7), sarebbe andato perduto.

Un incendio distrusse il tetto, allora di scandole, nel 1705; dopo fu rifatto in pietre cotte ed in quel tempo venne anche rianovato il campanile, a' cui piedi sta una cripta, che serve da tempo per ossario e dove trovansi accatastate le ossa disseppellite nel vicino cimitero.

Nel prato lì presso anticamente il preposito esercitava le sue funzioni di giurisdicente (8).

ARTA

Qualche autore menzionò un castello di *Arta*, ma probabilmente con questo nome volle indicare la *Arx-Iulia*, di cui ci siamo occupati. Di Arta si hanno notizie antiche assai; la borgata di Avosacco (*Darosas*) deriverebbe dalla latina gente Abuccia (9); antica è la chiesa di Chiusini, di cui si ha cenno ne' primordi del XV secolo (10); la chiesa di S. Nicolò *degli Arzeri* apparteneva un tempo ai Cavalieri di Malta, che appresso vi tenevano un ospizio e sul villaggio, che allora sembra fosse più in riva al fiume, essi esercitavano il diritto feudale e ciò sino al 1312, in cui furono soppressi, venendo surrogati dagli Spedalieri di S. Giovanni. Gli abitanti della valle li ricordano tuttora quali antichi tiranni e pretendono di vederli vagolare pei campi di notte, vestiti delle loro bianche vesti (11). Da tutto questo forse anche l'idea vi sorgesse un castello.

GAJO

C'è una località detta *Giai* fra Cercivento e Fratta. Qui si volle un tempo fosse un castello, ma nessuna storica notizia conferma l'asserzione. Vi sono solo boschi e franosi pendii; non paese, non casolari, non tradizioni (12).

—

Ad un prossimo sabato i castelli di *Siajo* e *Durone*.

Udine — febbraio 1899.

Alfredo Lazzarini

(1) Rip. nella Guida della Carnia.
(2) id.
(3) Joppi — Nuovo contributo alla storia dell'arte in Friuli.
(4) Inscriptiones Galliae Cis. latinae, ecc.
(5) Rip. nella Guida suddetta.
(6) Guida id.
(7) Not. della Carnia.
(8) Guida id.
(9) Flechia, Gortani, ecc.
(10) G. Gortani: Il Borgo e la Chiesa di Chiusini.
(11) Arboit — Memorie della Carnia.
(12) Gortani — Not. comunicatemi.

Cronaca Provinciale

DA CLAUZETTO

Ballo sociale

Ci scrivono in data 8:

(Ustin) A cura di un solerte comitato esecutivo ebbe luogo qui, nella sala Brovedani, una brillante feste da ballo.

La sala graziosamente addobbata, sfarzosamente illuminata e rallegrata dal soave suono della distinta orchestra diretta dal bravo giovane Badan Ettore era invero attraente e simpatica.

Uno scelto numero di gentili signore e signorine, elegantemente vestite, per brio ognor crescente, cordialità ed eleganza e pel sorriso della soddisfazione che spirava sul loro volto rendevano quel luogo così simpatico e caro che, se non occupa il posto del ritrovatore, varrà però con gentile ricordo ad accompagnare la memoria dei pochi che vi han preso parte.

Va tributato un vero bravo di cuore con simpatica gratitudine al cortese presidente del comitato sig. Martino Brovedani, che ha reso possibile, anche quest'anno, un tale ritrovo.

DA FAGAGNA

« Barufe in famegia » con seguito di ferimenti e arresti.

Ci scrivono in data 9:

La sera del 7 corr. alle ore 21 1\|2 Giuseppe Cuberli di Epifanio, di Alnicco, scendeva dalla stanza da letto in cucina per accendere il fuoco e far scaldare acqua e adoperarla per sua moglie, Adele Franzolini, giacente a letto con le doglie del parto.

La madre di lui Teresa Di Stefano fu Giuseppe, d'anni 50, s'oppose a quanto voleva fare il figlio, dicendogli non essere egli padrone di consumare le legna.

Il Giuseppe però insisteva, necessitandogli l'acqua calda e pregava la madre a lasciarlo in pace, trattandosi di soccorrere la propria moglie nello stato critico in cui trovavasi.

Mentre fra madre e figlio il discorso accaloravasi, sopraggiunsero i fratelli Olinto d'anni 21 e Vittorio d'anni 24; il primo afferrò il Giuseppe sostenendo le ragioni della madre, e il secondo lo ferì con un tridente alla testa producendogli una lesione alla regione parietale sinistra, giudicata guaribile in 8 giorni.

A tale scena era presente anche la suocera del Giuseppe Cuberli, Luigia Zampa di Pagnacco. la quale era venuta ad assistere la propria figlia. Veniva pure essa percossa riportando lesioni alla testa guaribili in 12 giorni.

Per fortuna trovavasi in perlustrazione il nostro bravo brigadiere con un suo carabiniere, che furono chiamati in aiuto del Giuseppe Cuberli, e infatti, constatato il fatto, passarono senz'altro all'arresto della Di Stefani madre e di suo figlio Olinto.

Il Vittorio resesi latitante

DA MORUZZO

Annegamento

Si chiede la luce

Ci scrivono in data 10:

La sera del giorno 8 alle 16 il figlio di Giacomo Zanor, trovandosi coi suoi parenti in campagna mentre i suoi genitori erano a nozze nel vicino Pagnacco, trastullavasi presso un fosso profondo circa mezzo metro, entro il quale precipitò, perdendo miseramente la vita.

—

Interpretando il desiderio di questi abitanti, s'invitano le autorità municipali a provvedere in qualche modo per un po' di illuminazione almeno lungo la via principale nelle sere più oscure.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Ballo di beneficenza

Ci scrivono in data 10:

Il ballo a beneficio della nostra Congregazione di Carità datosi ieri sera nell'ampia sala « Cristofoli », addobbata con garbo ed illuminata a gas acetilene, è riuscito splendidamente.

Il paese è accorso in massa ed anche i molti forestieri, venuti dai paesi vicini, contribuirono a rendere più affollata e gaia la festa, più rimunerativo l'introito della beneficenza.

Le danze si protrassero animatissime fino a questa mattina.

L'incasso ha superato quello degli anni passati e fu precisamente di L. 341.50; le spese di L. 25, grazie al proprietario della sala che ha rinunciato ad ogni compenso e ai Filarmonici del paese che prestarono servizio quasi gratuito, suonando egregiamente.

DA AVIANO

Fiori d'arancio

Ancora i Penzi

Ci scrivono in data 10:

(*S.*) Domani l'inappuntabile e buon nostro portalettere Luigi Della Grazia si unisce in dolce nodo d'amore colla simpatica giovane Anna Marcuz. A nome mio e di molti mando alla coppia felice i migliori auguri.

—

Si dice che gli eredi dell'assassinato Steffinlongo vogliano ripetere dai Penzi le 4000 lire che, poco tempo prima della catastrofe, lo stesso Steffinlongo diceva di possedere e con quelle di ritirarsi in famiglia.

DA MOGGIO

Trattenimento gradito — La gran Veglia

Ci scrivono in data odierna:

Da due giorni abbiamo fra noi la *Compagnia Veneziana*, diretta dall'egregio artista friulano *Giovanni Rizzetto*. Abbastanza numeroso fu il pubblico alle prime recite. Le avvenenti signorine *Rizzeto*, dalla voce pastosa e vibratissima, piacquero subito.

Il violinista Moretti ha il tocco delicato e l'esecuzione fine: peccato che l'ambiente in cui si suona mal si presti all'audizione di certe note. Auguriamo a tutta la compagnia — che deve ora aggregarsi altri artisti — ottimi affari.

Questa sera avremo l'annunziato ballo di beneficenza, il quale riescirà certamente animato pel numeroso concorso delle gentili che fecero promessa di loro presenza.

Nello

DA GRIMACCO

Grave disgrazia

Certo Luca Bucovatz d'anni 18 da Sveninaz, mentre era intento ad abbattere un albero, la pianta si schiantò gli piombò addosso e lo schiacciò così violentemente contro terra da rimanere impresse nel suolo le traccie della sua faccia. Al terribile fatto era presente il padre; la povera madre ammalata peggiorò alquanto.

DA LATISANA

I ferri del mestiere

A Latisana, ignoti, mediante chiave falsa, aperta la porta della bottega dei fabbri Francesco Zanelli e Carlo Cigaina, rubarono a danno di costoro arnesi del mestiere per lire 11.40.

Arresti in provincia

Furono arrestati per diserzione alla leva: a *S. Daniele del Friuli*, Temporale Giacomo di Gio. Battista; a *Cividale*, Coceano Giovanni fu Giuseppe, ed a *Maiano* Clara Valentino fu Giuseppe.

E per mandato di cattura per pene da scontare: a *Meduno di Spilimbergo*, Canderan Domenico, villico da Tramonti di Sopra, condannato a tre giorni; a *Tramonti di Sotto*, Menegon Giovanna, villica per la condanna di otto giorni in commutazione di multa; a *Codroipo*, Muculan Giovanni fornaciaio per la condanna di sette mesi e sette giorni di reclusione.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 11. Ore 8 Termometro 5.6
Minima aperto notte 4.0 Barometro 759.5
Stato atmosferico: nebbioso
Vento NE. Pressione oscillante
IERI: nebbioso
Temperatura: Massima 8.2 Minima 5.6
Media 6.86 Acqua caduta mm.

Effemeridi storiche

(*Vedi Appendice*)

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno

Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine):

di Trento co. cav. Antonio, Sindaco di Udine (16 sottoscrittori) L. 17.40; Proprietario, conduttore, personale ed avventori del Caffè della Nave (47 sottoscrittori) L. 102.70; Professori e studenti di Udine (113 sottoscrittori) L. 70.00; Studenti del R. Istituto Tecnico di Udine (95 sottoscrittori) L. 39.85; Direttore e convittori del Collegio Gabelli di Udine (35 sottoscrittori) L. 23.10; Club Serate di famiglia in Udine (39 sottoscrittori) L. 53.00; Impresa del « Minerva, » 10 per cento del ricavato d'un ballo, L. 50; Caneva Aristide, vendita durante un ballo d'una poesia del goriziano Favetti gratuitamente stampata da D. Del Bianco, L. 9.07; Sbuelz Raffaello di Udine (35 sottoscrittori) L. 3.50; Malossi cav. Francesco (14 sottoscrittori) L. 20; Tomasoni Giacomo di Buttrio (33 sottoscrittori) L. 35.65; Moretti Paolo stud. di Udine (9 sottoscrittori) L. 6; Bellina Adelso, raccolte fra impiegati governativi in Udine, (sottoscrittori n. 18) L. 13; Ballico Enrico di Spilimbergo (raccolte fra 16 amici in una cena) L. 3.20.

Totale: sottoscrittori 472; L. 446.47

(*Continua*)

Caccia a cavallo

Domani, domenica, avrà luogo una partita di caccia alla volpe.

Partenza alle ore 13 da Porta Gemona.

L'arrivo alle ore 14.30 circa al Ponte sul Cormor, vicino al Cotonificio Udinese.

Un memoriale dei Lombardo-Veneti

Abbiamo ricevuto il «Memoriale deliberato dai Sindaci dei capoluoghi di provincia della Lombardia e del Veneto nella discussione tenuta in Milano l'8 dicembre 1898 in relazione al disegno di legge sulle modificazioni alle leggi sulle tasse di consumo e di produzione e sui tributi locali.»

Il Memoriale passa in rivista tutte le proposte presentate dal Ministero alla Camera dei Deputati nella tornata del 23 novembre 1898 e ne dimostra i danni che — secondo il parere dei partecipanti alla riunione di Milano — ne verrebbero alle finanze comunali, e propone la sostituzione di altri rimaneggiamenti di imposte e l'istituzione di nuove tasse.

Per quanto riguarda il Comune di Udine le considerazioni contrarie all'abolizione della tassa sulle farine sono affatto superflue; quella tassa qui fu già abolita e nessuno se n'è lagnato.

Azione della Camera di Commercio di Udine nel biennio 1897-98.

Ci venne comunicata la *relazione* sull'attività della Camera di Commercio nello scorso biennio, *relazione* che venne letta nella seduta del 3 febbraio corrente dal presidente e relatore, cav. Masciadri.

In questi due anni la nostra Camera si occupò con lodevole attività di tutto ciò che concerne gl'interessi commerciali, industriali e agricoli della nostra città e provincia.

E' confortante poi che il ceto commerciale stesso comincia a comprendere l'importanza e l'utilità della Camera, e di ciò ne è prova l'aumento della media dei votanti nelle elezioni commerciali.

Dal 1868 al 1886 la media dei votanti era appena del 5 per cento, nel 1888 la percentuale fu del 7,64, salì al 14.37 nel 1890, al 15.98 nel 1892, al 14.96 nel 1894, al 16.56 nel 1896, al 19.30 nel 1898.

Nuovo cavaliere

Con regio decreto in data recentissima, il simpatico e valente nostro collaboratore signor *Giovanni Merzagora*, direttore della Banca di Udine, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia di questa *crocifissione* fu accolta in modo graditissimo dalla cittadinanza, giacchè essa nutre per il signor Merzagora simpatie speciali e gli riconosce l'intelligenza elevata, la vasta coltura, l'indefessa operosità, la bontà squisita dell'animo.

Raramente croce fu tanto ben data come questa; ed il governo del Re accordando al sig. Merzagora tale onorificenza ha interpretato veramente i desideri in specialità del ceto commerciale e di molti udinesi che ad un loro quasi concittadino tributano oggi con noi congratulazioni sincere e vivissime.

Gli impiegati della Banca di Udine e dell'Esattoria hanno presentato al neo cavaliere le insegne dell'ordine.

Fiori d'Arancio

L'amico nostro sig. Giuseppe Amedeo Bertuzzi, vice cancelliere alla nostra Pretura (II Mandamento) si è unito oggi in matrimonio alla gentile signorina Irene Lobero.

Agli sposi facciamo sentiti auguri di lunga e non interrotta felicità.

—

Il sig. Olivo Mondini e la signorina Diomira Marcuzzi confusero oggi i loro destini nel dolce nodo d'amore.

Sia per essi questo giorno il principio di una nuova vita sempre lieta e prospera.

C. I.

Banda del 17. reggimento

Programma dei pezzi da eseguirsi domani 12 febbraio in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14 1\|2 alle 16:

1. Marcia
2. Atto I° parte Iª « Rigoletto » Verdi
3. Introduzione e finale primo opera « Mignon » Thomas
4. Fantasia sull'operetta « I Granatieri » Valente
5. Valzer «Serenata spagnuola» Metra

Nuova farmacia

Lunedì verrà aperta la nuova farmacia *San Giorgio* in piazza Garibaldi.

La farmacia viene esercitata dal sig. Plinio Zuliani.

Piccole conversazioni sulla moda

La stagione e alle *soirées* e ai balli, e le nostre lettrici ci sapranno grado di fornir loro alcune notizie interessanti di vestiti suggeriti dalla moda.

Anzitutto, un vestito da *soirée* per signora.

E' in mussolina di seta, rosa pallida; prima gonna a pieghe verticali che si aprono dietro e formano strascico; seconda gonna, o tunica, a pieghe orizzontali. *Corsage* scollacciato a pieghe orizzontali e maniche lunghe, simili, mazzolino folto, di violette di Parma, sovra un lato del petto. Boa fatto di una grossa volpe bianca.

Altri vestiti da ballo per signora.

Di raso bianco, molto pesante, di forma *princesse*; pagliuzze di cristallo e di *strass* lo adornano da cima a fondo. *Corsage* scollacciato a forma di figaretto: spallina di tulle bianco fermata sulla spalla dritta da una enorme rosa, che rattiene una ghirlanda di fiori ricadente dietro, più giù della cintura. Calze e scarpette di raso giallo d'oro.

In mussolina di seta bianca. La gonna è incrostata di grandi farfalle *lophophores* in merletto e piume scintillanti. Il *corsage*, scollacciato, è drappeggiato molto originalmente e lascia vedere un altro corsaletto di velluto *lophophore*; ghirlanda di foglie di quercia, sulla scollacciatura e nei capelli.

Di *gaze* bianco argentato, con riflessi splendidi a lungo strascico: applicazioni incrostate di merletto di Inghilterra che formano berta sul *Corsage* e una tunica sulla gonna. *Corsage* di forma 1830 a scollacciatura molto bassa e spiovente sulle spalle. Grandi farfalle azzurre che guarniscono la gonna.

Ecco ora un vestito da ballo per signorina.

In *taffetas* azzurro turchese guarnito di nastirini bianchi arricciati, quattro, uno attaccato all'altro, da formare gallone. Doppia gonna; la seconda è lunga davanti, rialzandosi dietro. Scollacciatura modesta, con una applicazione di *guipure* bianca, in trasparenza sulla pelle.

E finalmente, uno per ballo, di mezzo lutto. In mussolina di seta color mauve, con gonna a mezzo strascico. Esso è interamente guarnito, in forma orizzontale, gonna e *corsage* di tramezzi di tulle ricamato e guarnito di vellutini neri che passano nei disegni del tulle. Berta e spalline di tulle nero ricamato. Maniche lunghe, sino a coprire la mano.

Il fattaccio di questa mattina

Un colpo di rivoltella

Certo Carlo Driussi di anni 12 garzone fornaio, messosi dietro un carro carico di legna, sembrava trovasse divertimento a chiudere il freno. Il carrettiere Andrea Prostegua di S. Pietro al Natisone accortosene insegui con la frusta il monello nella via Giovanni d'Udine.

Quivi giunto il ragazzo infilò la scala della casa abitata da certo Padovani, ma il carrettiere poco misericordioso lo colpì con la frusta.

Alle grida del ragazzo il giovane Umberto Padovani, che riposava, balzò dal letto ed infilatosi i pantaloni in un attimo, fu sulla scala, e visto di che si trattava, afferrato il manico di una scopa corse dietro al carrettiere e raggiuntolo fuori della via gli menò una legnata sulla testa.

Il carrettiere, per evitare di essere nuovamente colpito, impugnò la rivoltella e dopo averla puntata contro il Padovani esplose un colpo in aria.

Accorsi il tenente dei carabinieri con alcuni militi venne arrestato, malgrado avesse il porto d'armi, poichè questo non lo autorizzava di minacciare alcuno e tanto meno sparare in aria con pericolo di persone che si trovavano alle finestre e nella via.

Venne tradotto alle nostre carceri giudiziarie.

Bollettino delle Finanze

Ottogalli, agente delle tasse a Pordenone, è trasferito a Maniago; Arturo, Volontario a Venezia, distaccato a Maniago, è trasferito a Pordenone.

Dominò nuovi

Nel negozio della distinta sarta e modista signora *Ida Fabris-Pasquotti*, in via Cavour, si trovano in affitto dominò di raso (a colori variati) del tutto nuovi e di confezione modernissima, a prezzi ristrettissimi.

Collegio femminile Uccellis

Dinanzi ad una grandissima quantità d'invitati, quasi esclusivamente signore e signorine, si presentarono ier sera, disinvolte, gaie e graziose, dando prova di non comune capacità nella recitazione, parecchie delle alunne interne di questo Istituto, onore della nostra Udine.

Il «Prologo» fu recitato dalla signorina Margherita Zilli con molta grazia e disinvoltura, degna degli applausi con cui fu salutata.

Al Prologo fece seguito una commedia in francese. « Le testament de la marquise Paturat » e fu perfettamente eseguita dalle signorine Doralice Marzona, Margherita Cantoni, Elda Carneluttì, Sidonia Lenassi, Livia Orlandi. Tutte le giovinette diedero prova di non comune valentia nell'arte del porgere, mostrando anche come ben conoscano la buona pronuncia della lingua francese.

L'ultima fu una breve commedia « Il talismano » perfettamente riuscita nell'interpretazione delle parti. Molto brave e molto applaudite furono le recitanti, signorina Lea D'Agostini, Sidonia Lenassi, Agar Ieronschek, Lina Pardelli, Margherita Zilli, — Lea Gottardi, Vittoria Nobile, Lidia Orlandi, Gina Coppadoro.

Questa prima recita fu una vera festa, di cui molta parte di merito va alla signora direttrice e alle signore maestre dell'Istituto, che seppero si bene scegliere soggetti graziosi e dilettevoli ed istruire tanto diligentemente e bene le brave fanciulle, che, con un pieno successo han coronata la loro fatica.

M.

Ad ognuno il suo

Nel giornale di mercoledì narrando il furto di tre galline patito dal signor Nicola De Toma si diceva che una gallina era stata sequestrata nell'osteria alla sbarra della stazione condotta da Carolina Nimis. Invece costei dichiara che ciò non è esatto, perchè è vero che una gallina morta le era stata offerta in vendita da Anna Taddio, ma essa la rifiutò. Per cui sta il fatto che le due galline sequestrate lo furono presso la Taddio esclusivamente.

Palchi d'affittare al Teatro Sociale

Per la prossima stagione di Quaresima si cedono palchi in affittanza serale e per tutte le 20 recite.

Rivolgersi per schiarimenti alla Segreteria del Teatro Sociale.

Piovono le contravvenzioni!

E' una vera caccia... alle contravvenzioni che si fa in questi giorni dagli agenti di P. S.

Ieri perchè senza fanale acceso alle vetture incapparono: Rosa Disnan fu Luigi d'anni 19 da Sant'Osvaldo n. 49; Antonio Tamburlini di Daniele d'anni 25, viale Venezia 32; Silvio Toso di Giuseppe d'anni 22, via Poscolle 12; Tommaso della Pietra fu Giacomo d'anni 54, presso Colautti in Chiavris; perchè senza certificato d'iscrizione: Desiderio Raffin di Giovanni d'anni 28 da Cordenons cenciaiuolo ambulante, fuori porta Venezia 29: per ballo clandestino Giulia Teresa Tosolini fu Francesco ostessa in via Portanova 9; per schiamazzi notturni Alessandro Tessiano di Michele d'anni 26 muratore, via Superiore n. 3 ed il fratello del vigilato speciale Guglielmo Centazzo di Luigi d'anni 26 fornaciaio di via Villalta.

Carnovale 1899

Ultima domenica di carnovale

Domani, *domenica grassa*, balli su tutta la linea.

Teatro Nazionale

Penultimo veglione mascherato con l'orchestra diretta dal m. Giacomo Verza.

Balli mascherati

vi saranno alla *Sala Cecchini*, al *Pomo d'oro*, a Cussignacco, a Paderno, a Godia.

Teatro Minerva

Festa dei fiori

Lunedì, penultimo giorno di carnovale, avrà luogo il grandioso veglione con maschere, conosciuto sotto il nome di « festa dei fiori ».

E' questa l'ultima festa carnevalesca che si dà nel simpatico ambiente del « Minerva » e perciò non può mancare di riuscire attraente e allegra.

Vi saranno parecchie mascherate e altre novità.

Il teatro verrà addobbato con eleganza e l'illuminazione sarà splendida.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

La Compagnia Di Lorenzo-Andò

Vi sono degli avvenimenti artistici che ai pubblici intelligenti si impongono spontanei senza che per essi suonino, o stuonino, a raccolta le trombe della réclame; e vi sono nomi così universalmente noti, apprezzati e cari da rendere ogni lode superflua.

Fra questi sono i nomi di Tina Di Lorenzo e di Flavio Andò, che una eletta schiera di egregi e valentissimi attori circonda; e fra quelli è la venuta della ottima, prima fra tutte, loro Compagnia al nostro Sociale.

Le rappresentazioni comincieranno *giovedì prossimo* 16 corrente: il manifesto non è per anco pubblicato, e già, prova evidente del quanto diffuso, vivo ed intenso sia il desiderio di partecipare ad una stagione teatrale che promette di riescire splendidamente, attivissime e sono prenotazione degli abbonamenti e la ricerca dei posti.

Ed ora ecco l'elenco degli attori che costituiscono questa ottima Compagnia che veramente molto onora l'arte drammatica italiana.

Tina di Lorenzo

Celestina Paladini Andò, Antonietta Moro Pilotto, Emma Grammatica.

Amelia Marini Piperno, Albertina Giordano Pero, Emma Porro, Elena Cremonesi, Tecla Vergani, Irene Boncompagni, Cecilia Cappa, Alfonsina Porro, Adele Frigerio, Adalgisa Zoncada, Amelia Colonnello Di Lorenzo, Livia Rissone, Giuseppina Pietrazzini, Serafina Giobellina.

Flavio Andò

Virgilio Talli, Libero Pilotto, Luigi Zoncada, Ugo Piperno, Armando Falconi, Alfredo Sainati, Vincenzo Giurin, Angelo Foa, Alfonso Spano, Cesarino Frigerio, Giovanni Spano, Virgilio Frigerio, Francesco Miniati, Eugenio Rizzardi, Coriolano Rissone, Italo Vergani, Mariano Micheli, Cesare Cappa.

Suggeritori, Fornitori di Scena, Macchinisti.

Prezzo d'abbonamento per 16 rappresentazioni.

All'ingresso: indistintamente L. 10, impiegati, ufficiali e studenti lire 9.

Poltrone indistintamente *per tutta la stagione* comprese le sere fuori d'abbonamento lire 24, Scanni, id. id. 12.

Prezzi serali

Ingresso alla platea, palchi e galleria L. 1, id. militari di bassa forza lire 0.50. id. piccoli ragazzi lire 0.50. Al Loggione (Prezzo eccezionale) lire 0.40, Poltroncine lire 2, Scanno lire 1.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Truffa

Vittorio Castelli per truffa venne condannato a mesi 14 di reclusione ed accessori.

Spendizione

Angelo Cicuttini per spendizione di un biglietto falso fu condannato alla multa di L. 300 ed alle spese.

Lesione

Agostino Osaria per lesione in contumacia si buscò mesi 18 e giorni 2 di reclusione e gli accessori.

L'orribile delitto al convento di Notre Dame de la Treille

Si hanno ulteriori particolari sull'orribile delitto commesso nel collegio di Notre Dame de la Treille, tenuto dai Padri della Dottrina Cristiana.

Il frate Isaia Amet, in religione Padre Flaviniano, arrestato come reo dell'odioso delitto, si mantiene sempre sulla negativa. Pare che non vi sia più dubbio sulla sua colpevolezza. Dalle indagini fatte dalla polizia, risulterebbe ch'egli non ha avuto dei complici nell'orribile misfatto.

Presso il cadavere figurava una lettera diretta al padre del giovinetto ucciso, e diceva così:

« Signor Foveau,

« Sono desolato d'avervi cagionato dispiacere strangolando vostro figlio per soddisfare ad una passione impura. Feci questo perchè odio questi frati, massime frate Maurizio. Fra alcuni giorni, saprete come fu commesso il delitto sul vostro figlio Gastone. »

Quando frate Flaviniano fu obbligato dalle autorità a scrivere, la sua scrittura fu trovata perfettamente identica a quella della lettera.

La famiglia della vittima dice che frate Flaviniano si mostrava assai affezionato al povero Gastone. Ieri l'altro quando ancora si credeva che Gastone fosse fuggito o perduto, frate Flaviniano andò a piangere in seno alla famiglia di lui.

I frati dichiarano intanto che la cassa ove stava il cadavere era giunta al collegio tempo fa con degli articoli di libreria. I magistrati l'avevano bensì vista durante il primo giorno d'ispezione, mista ad altre casse, ma essa era così piccola che non credettero potesse contenere il corpo d'un giovanetto e perciò non l'apersero.

Alla Camera, ieri il deputato Carnaud presentò la proposta proibente alle persone facenti voto di castità di impartire insegnamento.

La proposta venne rinviata alla commissione.

Libri e Giornali

La Vita Internazionale

L'ultimo fascicolo (il 3°) di questa ottima Rassegna quindicinale edita in Milano contiene i seguenti scritti: E. T. Moneta, In difesa della propaganda per la pace — Vittoria Pica, Il risveglio delle arti decorative — Alfredo Niceforo, Italia barbara contemporanea — C. Giorgieri - Contri, Il fiore della memoria (novella) — V. Charbonnel, Risposta alla nostra inchiesta — A. Marescotti, Iris (con illustrazioni); Femminismo e femministi — Lino Ferriani, Paolo Ferrari (con illustrazione — G. Bustuo, La coltura italiana in Francia — G. F. Damiani, La febbre (sonetti) — A. Tassoni, Lo czar persevera — Arnaldus, che ne pensa onorevole? (con illustrazioni); Nel mondo dei libri.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 6 anno XI del 8-9 febbraio 1899.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Telegrammi

Armeni che cambiano religione

Costantinopoli 10. — La notizia secondo cui circa 100.000 armeni ed ariani occidentali sarebbero passati alla religione cattolica è esagerata. Sono realmente passati al cattolicismo alcuni mesi fa circa 300 abitanti gregoriano-armeni dei villaggi di Glortar, Kurubasch ed Averafi nel *vilajet* di Van. Alcuni altri villaggi benchè abbiano già espresso l'intenzione di convertirsi al cattolicismo non hanno ancora mandato ad effetto questo proposito.

Il patriarca gregoriano-armeno, mons. Ormanian, ha mosso dei lagni alla Porta, osservando che la conversione al cattolicismo di quelle popolazioni poverissime probabilmente è stata ottenuta mediante sussidi materiali.

Qui nulla consta del preteso passaggio in massa al cattolicismo di nestoriani, al contrario fra questi, lungo la frontiera russa, è manifestata nell'ultimo tempo un'aperta propensione al passaggio alla religione ortodossa.

Una concatenazione di furti rilevanti

Vienna 10. Si sono scoperti rilevantissimi furti continuati in danno della fabbrica di velocipedi di A. Gregr, situata sulla Ottakring. In questi furti sono coinvolte non soltanto persone che erano anche ultimamente addette allo stabilimento ed altre che vi erano impiegato un tempo, ma perfino rivenditori di velocipedi i quali erano riusciti ad avviare aziende indipendenti per proprio conto, precisamente col ricavato dei furti.

Finora sono stati arrestati 3 apprendisti, un meccanico e i venditori di biciclette Strakotsch e Borovitzka. Questo ultimo era stato alle dipendenze della ditta Gregr per 19 anni; poco tempo fa egli aveva abbandonato il servizio aprendo per suo conto un negozio di generi misti e comperò una casa per la somma di 70 mila fiorini.

Bollettino di Borsa

Udine, 11 febbraio 1899

	10 feb.	11 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	101 30	101.50
» fine mese	101.40	101.60
detta 4 1/2 » ex	110.25	110.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 75	100.25
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	33?.—	341.—
» Italiane ex 3 %	319.—	322.—
Fondiaria d'Italia 4 %	5 8.—	508.—
» » 4 1/2	518.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	459.—	462.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	482 —
Fond. Cassa Risp Milano 5 %	522.	522 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	1052.—	1049.—
» di Udine	140.—	140.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	33.—	35.—
Cotonificio Udinese	1380.—	1380.—
» Veneto	210.—	218.—
Società Tramvia di Udine	75.—	75.—
» ferrovie Meridionali ex	767.—	771.—
» » Mediterranee ex	586.—	586.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.65	107.50
Germania »	132 65	132 60
Londra	27.12	27.12
Austria-Banconote	2.24.75	224.75
Corone in oro	1.12.—	112 —
Napoleoni	21.51	21.48
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.80	95.45

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 11 febbraio **107.61**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti